

Comunicato Stampa

Indagine sui pazienti deceduti. I medici non ci stanno!

In merito alle notizie diffuse dagli organi di stampa relativi all'ennesima indagine sugli elenchi dei pazienti in carico ai medici di medicina generale, condotta dalla Guardia di Finanza di Bari, i medici della FIMMG non ci stanno ad essere indicati corresponsabili di questa anomalia. Anzi dichiarano di essere danneggiati e preannunciano azioni legali per la propria tutela.

Non è la prima volta che si imputano responsabilità ai medici di famiglia per la presenza negli elenchi dei propri iscritti di pazienti decedute. Una situazione che in molte parti d'Italia ha creato conflittualità e polemiche apparse sui giornali. In realtà la gestione dell'anagrafe sanitaria compete esclusivamente ai distretti socio sanitari. I medici di famiglia non hanno alcuna possibilità di inserire o cancellare dai propri elenchi i cittadini.

Spetta all'ufficiale dell'anagrafe comunale, accertato il decesso del cittadino, trasmettere l'informazione al distretto socio sanitario che, a sua volta, lo cancellerà dagli elenchi del medico di famiglia cui era iscritto.

Quindi i compiti e i passaggi previsti dalle norme e dai contratti sono chiari e precisi.

Appare chiaro, dunque, che non potendo intervenire direttamente sull'anagrafe degli assistiti al medico non può essere imputata alcuna responsabilità. Nemmeno se per caso sia a conoscenza del decesso visto che la cancellazione avviene solo sulla base delle comunicazioni dell'anagrafe comunale.

“Siamo stanchi di essere accusati per disfunzioni o addirittura di truffa a carico del Servizio Sanitario Regionale per responsabilità che non sono assolutamente addebitabili ai medici di famiglia”, ha dichiarato il dott. Giovanni Sportelli – Segretario Generale della Fimmg Bari.

Nella ASL di Bari la FIMMG ha collaborato con l'Azienda favorendo la restituzione delle somme impropriamente percepite dai medici di famiglia. Tutti i medici di famiglia della ASL di Bari hanno restituito le somme impropriamente percepite a seguito della mancata cancellazione da parte degli uffici dell'anagrafe distrettuale dei pazienti deceduti.

L'estraneità dei medici di famiglia è stata, poi, certificata anche nell'indagine di Brindisi del 2010. In quella circostanza lo stesso Pubblico Ministero precedente chiese l'archiviazione per i medici di famiglia a carico dei quali lui stesso aveva individuato ipotesi di reato che oggi tornano inspiegabilmente a galla.

Bari, 14 febbraio 2012